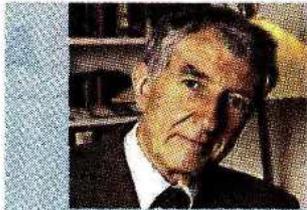


LA FEDE ALLA PROVA DELLA STORIA



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it
Twitter @corradoaugias

Caro Augias, il professor Odifreddi, nel libro che ha avuto l'onore di essere commentato da Joseph Ratzinger, afferma che la teologia è fantascienza. Papa Benedetto XVI ribatte che ci sono anche scienze dove si esprimono anticipazioni prima di giungere ad una vera conoscenza. Cita il famoso libro di Monod *Il Caso e la Necessità*: «La comparsa dei Vertebrati tetrapodi... trae origine dal fatto che un pesce primitivo "scelse" di andare a esplorare la terra». Quindi rimprovera Odifreddi sul Gesù storico: «Posso soltanto invitarla in modo deciso a rendersi un po' più competente dal punto di vista storico». Sono passati molti anni dalla pubblicazione del libro di Monod, si sono accumulati numerosi dati geologici, paleontologici, di anatomia e comparata, di genetica dello sviluppo, che dimostrano la fondatezza di questa vecchia ipotesi. Quindi, l'esempio portato da papa Ratzinger, convinto antievoluzionista, è mal scelto. È difficile essere aggiornati su discipline non di propria competenza, ma, usando lo stesso metodo del papa, mi piacerebbe invitare il pontefice emerito alla prudenza in campo scientifico. Facile trovare la trave nell'occhio altrui, bene togliersi prima le pagliuzze dal proprio.

Bruno Bertolini — bruno.bertolini@uniroma1.it

Il prof Bertolini ha insegnato (La Sapienza, Roma) Biologia cellulare, Anatomia e fisiologia comparate, concentrandosi tra l'altro sul tema della conquista dell'ambiente terrestre da parte dei vertebrati acquatici. Coglie quindi, con competenza, un punto fondamentale nel dibattito (utilissimo) in corso: la difficoltà di far coesistere scienza e fede. Una lunga storia, un dissidio aperto con Copernico e Galileo, continuato con Darwin, Freud, Einstein e altri grandi ingegni. La mia idea però è che anche Odifreddi abbia torto a definire la teologia fantascienza. La teologia è una filosofia, una delle tante correnti filosofiche che cercano di costruire un'ipotesi coerente del mondo e degli umani destini. Kant lo cercava nella Ragione (*Sapere Aude*), le teologie lo cercano in una

qualche concezione ultraterrena. Lo stesso Ratzinger quando ha cercato di costruire un'immagine di Gesù che conciliasse fede e storia, ha dovuto ricorrere a una serie di adattamenti e omissioni non sfuggite all'analisi puntuale del professor Vito Mancuso. Analogo discorso può farsi per Maria, la più complessa figura semidivina mai concepita in una religione. Su di lei scritte e primi testimoni dicono pochissimo. Qualità e prerogative di cui è stata arricchita rispondono al bisogno di un panteon cristiano privo di una donna, di una madre. Chiarirlo non lede la fede, storia e fede corrono su piani diversi. Mettere i fedeli al riparo della storia è il segno che li si vuole mantenere in una condizione infantile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

